

Text: wurde von Susanne Keller für "Musicisti" (Choreografisches Objekt 4/7) verfasst

La voce femminile aus Lautsprecher I: Virginia Meda Spaccamela

La voce maschile aus Lautsprecher II: Angelo Limone

Geräuschkulissen in Begleitung der Stimmen: -Aufnahmen aus Verona IT: Ausschnitte aus Oper la Traviata (Arena), Getränkeverkäufer im Teatro Romano, Restaurantgespräche -Aufnahmen aus Venezia IT: Meeresrauschen, fahrende Vaporetti, Brunnen, Strassengespräche, Geigenspiel -Aufnahmen aus Sirmione, Lago di Garda IT: Vogelgezwitscher aufgenommen bei den Grotten di Catullo/Römische Ruinen

"La voce dell'opera":

Atto primo:

Scena prima:

Entrate nell'opera d'arte, entrate con i vostri pensieri, con il vostro sguardo e la vostra fantasia.

Scena seconda:

Il vento soffia e vi invita. Entrate nella bellezza che la vita ha da dare. La bellezza si può vedere con il cuore.

Scena terza:

Sotto la chitarra a sinistra ci sono i fiori chiari e colorati di fronte all'oscurità. I due insieme riflettono la vita.

Scena quarta:

Sul dipinto anteriore sinistro: la frutta, la ciliegia, la prugna, la pesca, l'albicocca, il grappolo, l'uva, la castagna, la mela, la pescanoce, i bicchieri di vino bianco, un piatto per le uova con la frutta, le farfalle, un bruco, la scacchiera con le lettere, una facciata con frammenti dei dipinti, le fragole, una facciata di cielo, un mazzo di fiori, il melone, gli uccelli, l'arancia, il nocciolo della frutta, i datteri, il biscotto, le more, il panettone, la conchiglia, il prugno, alcuni fiori, la chiocciola, il fogliame.

Atto secondo:

Scena prima:

I vaporetti attraversano i fiumi sotto i ponti e stanno arrivando all'altra sponda. La terra si muove ed il nuovo spunta. È una meravigliosa sensazione camminare a piedi nudi sul muschio vellutato.

Scena seconda:

Il vento soffia e la barca va sul lago dove l'azzurro del cielo si approfondisce. Il verde e le rovine romane – gli uccelli cantano ed una bella giornata inizia.

Scena terza:

Il testo delle rovine romane (da Wikipedia):

Le Grotte di Catullo sono considerate la più grande e meglio conservata villa romana del Nord Italia. L'edificio è formato da un piano terra di 167 metri di lunghezza e 105 metri di larghezza e con una superficie totale sui tre piani di circa 20.000 metri quadrati. L'ingresso principale era sul lato sud, dove si trovavano anche le piscine. I lati erano dotati di verande coperte con terrazza panoramica sul lato nord che offriva una vista lago.

Scena quarta:

Una nave piena di passeggeri parte per andare sul lago. L'aria tremola nel sole e l'acqua rinfresca la pelle. Sul fondale si trovano diverse cose, si trova se stessi. Com'è profondo il mare?

Atto terzo:

Scena prima:

Il mare e l'inconscio collettivo

Nel mare di stelle, lo sguardo sul mare e dentro di noi, attorno a noi. Nel mare in cui galleggiamo ed in cui la sabbia si adagia sul fondo. Raggi di sole infranti dall'acqua la luna accarezza di argento le onde, illumina la notte e racconta storie del giorno.

Atto quarto:

Scena prima:

Conoscere, tutti i lati della vita e di se stessi.

Il giorno ha portato molto alla luce.

Il sole brilla piacevolmente caldo.

Risplende l'amore condizionato.

Occhiali da sole, crema solare, bikini.

Sapore di sale.

Scena seconda:

Questa canzone, io amo questa canzone, è amata dalla gente.

Il lato bello della vita.

Là dove la luna ed il sole si sfiorano.

Là dove la paura fa spazio alla fiducia.

Scena terza:

Gelato, montagne di gusti, la pienezza della vita, che suona il pianoforte,

le due chitarre, si muove vorticosamente, vive e lascia battere il cuore.

Scena quarta:

I flauti suonano e la voce vibra.

Io sto scritta/o dietro il sipario, io la voce dell'opera.

Mi immergo nel mare e nelle onde davanti a me.

Atto quinto:

Scena prima:

Notte oscura, notte magica.

È tutto qui, la gente, i dialoghi; portate la conchiglia all'orecchio e ascoltate i dialoghi.

Voi siete nella mia vita e viviamo quanto c'è da vivere: l'amore grande dentro di noi, che ci lega, ci sostiene e nel quale ci sentiamo a casa.

Scena seconda:

L'inconscio collettivo e la coscienza collettiva (da Wikipedia)

L'inconscio collettivo è un termine coniato da Carl Gustav Jung per indicare una struttura psichica di base dell'essere umano ed è un concetto portante della psicologia analitica.

L'inconscio collettivo, in opposizione all'inconscio personale, rappresenta, secondo Jung, un contenitore psichico universale, vale a dire quella parte dell'inconscio umano che è comune a quello di tutti gli altri esseri umani.

La base dell'esperienza scientifica, sulla quale Jung formulò in maniera induttiva il concetto di inconscio collettivo si fonda sostanzialmente sulla comparazione di sogni e motivi tipici della storia della cultura dell'uomo (religioni, miti, favole), i quali inducono ad ipotizzare un principio psichico comune a tutti gli esseri umani.

La coscienza collettiva è un concetto sociologico della scuola di Durkheim riguardante le caratteristiche spirituali e i valori di una società, che si estrinsecano, tra le altre cose, in sistema quali la morale, il diritto, le abitudini, la lingua, la coscienza, il sapere.

La coscienza collettiva è l'insieme di rappresentazioni, norme e valori, condiviso dai membri di una società, e come tale costituente la dimensione societaria di questo insieme di persone.

In generale si parla anche di anima del popolo, anima collettiva, mentalità collettiva, anima di gruppo.

La coscienza collettiva mostra l'oggettività dei fatti sociali rispetto alle motivazioni individuali degli uomini.

Scena terza:

Tutti i colori che si lasceranno andare, percepiranno qualcosa di infinito.

Atto sesto:

Scena prima:

Gli „archètipi“ in psicologia di Carl Gustav Jung (da Wikipedia)

L'archètipo in psicologia analitica indica le idee innate e predeterminate dell'inconscio umano.

Un simbolo è archètipo quando riesce a mettere in contatto la coscienza dell'uomo con l'inconscio collettivo.

I significati dei simboli sono, per la maggior parte delle volte, ambigui e complessi e dipendono dal contesto di un uomo o di una cultura.

Gli archètipi creano anche associazioni mentali: esempi di archètipi possono essere un bambino, un combattente, un escursionista, un protettore, un portafortuna, frutti, una casa, un fuoco e un incendio, il fiume, il lago e il mare. Per questi simboli ci possono essere dei riferimenti personali oppure generali.

Ad ogni modo esistono delle associazioni di base simili in tutte le culture.

Per esempio: tutti gli uomini conoscono i cerchi perfetti tramite la forma del sole e della luna e tramite la loro traiettoria giornaliera. Essendo collegato a queste percezioni, il cerchio viene interpretato, nella maggior parte delle culture, come simbolo delle sfere nel cielo e delle loro traiettorie (del loro movimento infinito). Anelli, corone e aureole o nel Taoismo il cerchio con Yin e Yang sono esempi dell'aspetto concreto del cerchio, pieni di significato simbolico dell'infinito e di una dignità derivante dall'unione con un tutto.

Scena seconda:

L'inconscio collettivo è un posto dove si trovano tutte le nuove e vecchie informazioni di ogni persona e si formano accanto a cose che già sono qui.

Il mare - il mare di stelle.

Atto settimo:

Scena prima:

Emozioni nella pancia.

Le vecchie maschere cadono, si deteriorano ed appassiscono.

Passarci sopra.

Rubino.

Scena seconda:

Il fiume porta alla spiaggia nel posto in cui si incontrano gli amici, la gente per ascoltare e cantare la canzone, ballare la danza della vita.

Scena terza:

L'amore è un vestito di flamenco rosso e nero.

Quando sei innamorato l'amore è una farfalla.

L'amore affascina, incanta e qualche volta rimane un enigma irrisolvibile.

L'amore è effimero come la vita e talvolta va oltre la morte.

Talvolta attraverso l'amore si lasciano cadere i vecchi carichi.

Tutto ciò che si ama e si lascia andare torna di nuovo.

Cio che è per te non ti passerà semplicemente accanto.

Scena quarta:

Dopo una notte agitata inizia la prossima avventura.

Le onde del mare sono a volte alte, a volte tranquille, basse e qualche volta c'è una tempesta per giorni.

Atto ottavo:

Scena prima:

Gli indiani dedicano il primo respiro del calumet della pace sempre al sole ed alla luna.

Scena seconda:

Tra il sipario: molti flauti sfavillano e vacillano nel fitto della notte, in pieno giorno, nell'azzurro.

Il flauto fu fatto prima di osso, poi di legno. Il flauto è un strumento classico antico. Ce ne sono di infiniti tipi.

Scena terza:

Il sipario è stato aperto.

Piega dopo piega.

Qui sul palco rotondo dell'anfiteatro suona la melodia che accompagna il pubblico durante la serata.

Seducendo con innumerevoli immagini la sua fantasia.

La proiezione di immagini, proiettate immagini della città che vende se stessa.

Atto nono:

Scena prima ed ultima:

Il vento soffia e vi dice addio.

Spero che lo spettacolo vi sia piaciuto

e che ci incontreremo ancora durante il ciclo della vita.

FINE